

Violato il silenzio elettorale sui social serve una legge per evitare repliche

● Echi della scorsa campagna elettorale. È a capo dell'istituzione che deve vigilare sulla propaganda elettorale, ma lui stesso ha violato il silenzio elettorale. Il ministro Matteo Salvini ha utilizzato varie volte facebook e twitter per fare appelli



SEGGI Si torna al voto il 26 maggio prossimo

luoghi pubblici o aperti al pubblico, nonché la nuova affissione di stampati, giornali murali od altri o manifesti di propaganda o l'applicazione di striscioni, drappi o impianti lu-

mi al voto il giorno stesso dell'elezione. Lo ha fatto in Abruzzo, in Sardegna e anche in Basilicata violando la legge 212 del 1956, integrata con il decreto legge 807 del 1984 che amplia il divieto di propaganda anche alle emittenti radiotelevisive private. La normativa recita testualmente: «Nel giorno precedente ed in quelli stabiliti per, le elezioni sono vietati i comizi e le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in

minosi. Nei giorni destinati alla votazione è vietata, altresì, ogni propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali». Non è stato solo Salvini a violare la legge. Secondo un report del sito **Openpolis**, infatti, ci sono stati post su Facebook e Twitter con cui i vari candidati hanno semplicemente chiesto ai cittadini di andare a votare. Decisamente più grave i post pubblicati nel giorno del voto, invitando apertamente gli elettori a votare per un determinato candidato. È stato fatto principalmente dai tre leader del centrodestra: Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni. Unico esponente del centrosinistra per cui è stato possibile ricostruire violazioni del silenzio elettorale - secondo la ricerca di **Openpolis** - è stato Carlo Trerotola, candidato alla presidenza della Regione per la coalizione di centrosinistra. Nel giorno del voto l'aspirante governatore ha pubblicato sei post su Facebook di propaganda elettorale. Quanto accaduto sui social è il frutto di un vuoto normativo. In vista delle elezioni europee e delle amministrative - è l'appello di **Openpolis** - il parlamento deve approvare una legge per normare il silenzio elettorale anche sui social.

